

La partecipazione nell'ottica di genere, le componenti e le attività del Laboratorio

Elena Mortola*

1. La partecipazione nell'ottica di genere

1.1 Una maggiore comprensione di genere nei rapporti familiari e nella scuola

L'approccio di genere nei processi di progettazione partecipata può aiutare a rendere più equilibrati i rapporti tra le persone e può aiutare a trovare soluzioni condivise tra un più ampio numero di soggetti. I soggetti femminili sono più abituati ad affrontare i problemi di tutti i giorni, quelli legati allo svolgimento della vita quotidiana e soprattutto a risolvere i conflitti familiari e ad affrontare i rapporti con le istituzioni come ad esempio la scuola. Conoscono bene i comportamenti dei componenti nei conflitti familiari perché li vivono quotidianamente, inoltre comprendono i conflitti che avvengono all'interno della scuola perché ascoltano quello che avviene quotidianamente, raccontato dai ragazzi o hanno modo di approfondirlo negli incontri scolastici attraverso i rapporti con gli insegnanti.

1.2 La partecipazione delle donne nei processi politici

La partecipazione è parte essenziale dei molteplici momenti che compongono il processo di definizione e implementazione delle politiche di sviluppo locale rappresentando un valido canale per la mobilitazione delle risorse sia cognitive che progettuali presenti nel territorio. Essa infatti serve da propellente del processo in quanto, da un lato, facilita la rappresentazione globale delle diverse istanze in gioco e, dall'altro, sfrutta le sinergie attivate tramite il confronto e l'interazione tra le diverse competenze progettuali coinvolte nel processo. L'approccio partecipativo, che solitamente caratterizza lo sviluppo locale, agevola il coinvolgimento degli attori rilevanti per la promozione dell'equità di genere. Come le politiche di sviluppo, le politiche di Pari Opportunità hanno maggiore probabilità di rispondere alla domanda di intervento quanto più sono progettate e implementate "vicino" alla popolazione che ne esprime il bisogno. Le donne hanno diritto a partecipare nei processi politici che riguardano loro, le loro famiglie e la loro società. "I paesi che registrano una maggiore partecipazione delle donne nella società civile e nei partiti tendono a essere più inclusivi, responsabili, egualitari e democratici, soprattutto quando si parla di pace" (USAID Strengthening Women's Rights and Political Participation).

In generale, nei processi politici, le donne in Europa vengono sempre più ascoltate, ma continuano a svolgere sempre un ruolo marginale. Dal Quirinale alle province, passando per ministeri, parlamento, regioni, giunte e consigli comunali, il 79,27% degli incarichi istituzionali in Italia oggi è ancora in mano agli uomini. L'analisi della rappresentanza di genere, infatti, parla chiaro: le donne costituiscono il 19,73% sul totale dei ruoli politici elettivi o di nomina.

1.3 L'ottica di genere nei processi partecipati a livello di quartiere

Una equilibrata partecipazione femminile in politica e a livello governativo è essenziale per una democrazia sostenibile. Nei processi partecipati a livello di quartiere la componente femminile prevale numericamente anche se non sempre riesce a farsi valere e di conseguenza non sempre viene ascoltata. La componente di genere a livello di quartiere è molto attiva e percepisce prima i problemi delle persone. Raramente però le donne diventano leader perché una comunità di cittadini preferisce farsi rappresentare da un uomo. La componente femminile potrebbe essere importante nei processi di progettazione partecipata per controllare i fenomeni di prevaricazione o imposizione di soluzioni prestabilite da parte di alcuni soggetti. Le donne sono diversamente attive. “Si tengono più alla larga dai partiti e il loro impegno si esprime in modi più informali. Inoltre credono meno degli uomini nelle istituzioni politiche. Le donne fanno politica lontano dai palazzi, ma questo le penalizza e fa sì che le loro istanze non siano ascoltate” (Marcella Corsi).

2. Il Laboratorio permanente di progettazione partecipata “La Città Storica da un punto di vista di genere”

L'Ordine degli Architetti di Roma e del Lazio ha istituito nell'aprile 2014 il Dipartimento dei Beni Culturali, diretto da Virginia Rossini, nel cui ambito opererà il Laboratorio permanente di progettazione Partecipata “Città Storica da un punto di vista di genere”. La prof. Arch. Elena Mortola è stata delegata dal Dipartimento a coordinare questo laboratorio con il contributo metodologico del prof. Alessandro Giangrande.

L'idea del Laboratorio è nata a seguito del convegno/workshop, coordinato da Virginia Rossini, La città storica: vivere tra passato e futuro, che si è svolto a Roma il 15 aprile 2013 presso la Casa dell'Architettura (fig.1). Le partecipanti al workshop – al quale ha aderito una ventina tra Enti e Associazioni– hanno costruito collettivamente alcuni “scenari futuri” per la Città Storica di Roma, applicando i principi e le regole che sono propri della Open Space Technology (OST) e della Costruzione di Scenari Futuri (CSF) (o Visioning). Gli “scenari” hanno consentito di identificare i principali problemi della Città Storica e di prefigurare alcune proposte alternative atte a risolverli. Queste proposte sono state quindi valutate in termini di condivisibilità e di plausibilità.

Il workshop ha costituito di fatto un laboratorio progettuale che ha messo in evidenza le attuali aree- problema della Città Storica di Roma e ha elaborato alcune proposte atte a risolverle, ricavate dagli “scenari futuri” prefigurati dalle partecipanti. L'adesione tanto numerosa quanto interessata ai lavori, da parte di soggetti con ruoli e competenze molto diverse tra loro, ha prodotto risultati rilevanti, sia come verifica del metodo utilizzato (che potrà essere dunque applicato ad altri contesti), sia per i risultati sostantivi ottenuti. Pertanto si è presa in considerazione la possibilità di proseguirne l'operato tramite l'attivazione del Laboratorio permanente di cui in oggetto del quale faranno parte gli stessi promotori e una più ampia rete di attori territoriali costituita dagli Enti e dalle Associazioni interessati al destino della Città Storica di Roma.

Il Laboratorio avvierà una serie di workshop che avranno lo scopo di discutere e approfondire le aree- problema emerse nel workshop del 2013:

1. discutere con tutti i soggetti territoriali interessati (compresi quelli che non faranno

organicamente parte del Laboratorio) la possibilità di migliorare ed estendere l'elenco delle possibili soluzioni già emerse nel loro ambito;

2. selezionare in ogni area-problema le soluzioni maggiormente condivise e fattibili contando, in particolare, sulla collaborazione degli Assessorati all'Ambiente e alla Cultura e dell'Ufficio Centro Storico di Roma Capitale.

Per ogni soluzione scelta il Laboratorio elaborerà una proposta che sarà sottoposta alla Presidenza del Municipio Roma I, che potrà disporre per essa l'attivazione di uno specifico processo partecipativo, come previsto (dal Regolamento sulla partecipazione popolare e sulla istituzione del Laboratorio della cittadinanza del Municipio Roma I (2014)).

3. Gruppi di lavoro

I partecipanti al Laboratorio sono stati organizzati secondo gruppi di lavoro:

a - un gruppo di lavoro sul tema "I percorsi dell'accoglienza"(capogruppo Renata Bizzotto con Luisa Chiumenti, Pia Petrucci, Rossella Poce, Fiorenza Irace, Raffaella Seghetti, Rosamaria Sorge)

b - un gruppo di lavoro sul tema "Mobilità e spazi pubblici in ambiente urbano: accessibilità, sostenibilità e vivibilità

(capogruppo Lucia Martincigh con M.D. Aiello, Vittorio Sartogo (Associazione Calma), Enrico Fattinnanzi, Gabriella Anselmi, Silvana Schipani, Lidia Desiderio, Paolo Magrini, Jacopo Magrini, Mauro Della Casa, Margherita Carè)

c - un gruppo di lavoro su "Recupero e riuso del patrimonio pubblico dismesso nella Città Storica"(capogruppo Paola Rosati con Gaia Pallottino, Elena Mortola, Melania Cavelli, Romina Peritore, Antonello Laguardia, Marta Carusi, Laura Pera, Mariella Pepe, Silvia Gnetti)

Gli aspetti metodologici sono stati curati da Alessandro Giangrande ed Elena Mortola (vedi cap. 2).

Siti dove è possibile approfondire le attività del Laboratorio Permanente:

www.progettazionepartecipata.org ; www.giangrande.dipsu.it ; www.mortola.dipsu.it

Elenco degli Enti e delle Associazioni che hanno aderito al Laboratorio Permanente:

1. Università La Sapienza (Prof. Guendalina Salimei)
2. Università Roma Tre (Prof. Lucia Martincigh)
3. SIUIFA (Prof. Renata Bizzotto, Arch. Matilde Fornari, Arch. Raffaella Seghetti)
4. FIDAPA (Presidente Distretto Centro FIDAPA BPW Italy Avv. M. Donatella Aiello, Past Presidente Rossella Poce, Vice Presidente Nazionale FIDAPA- BPW Italy Pia Petrucci, arch.A.Giulia Manno, Arch. Rosamaria Sorge)
5. Consulta Femminile Regione Lazio (Arch. Rossella Pesoli)
6. GRUPPO AMBIENTE E TERRITORIO (Consulta femm. Regione Lazio (Dott.. Fiorenza Irace)
7. ECOISTITUTO (Arch. Melania Cavelli)
8. Consulta Femminile Regione Lazio- gruppo Ambiente-Territorio (Dott. Gabriella Anselmi)
9. ITALIANOSTRA (Arch. Gemma Mezza, Anna Barberio)
10. Ass. Italiana Pazienti BPCO Onlus (dott. Fausta Franchi)
11. MOICA (dot.. Concetta Fusco)
12. Orienta Unindustria (dott. Valeria Giaccari, dott. Antonella Tizzani)

13. Associazione Giuriste Italiane (Presidente Avv. Anna Maria Buzzetti)
14. Unindustria- Ass. Femminile Plurale (dott. Serenella Monteferri)
15. FAI (Dott.Valeria Grilli, Gian Piero Rossi)
16. COORDINAMENTO RESIDENTI CITTA' STORICA (Arch. Gaia Pallottino , Arch. Paolo Gelsomini)
17. Cittadinanza Attiva (dott. Marina Fresa, Segretario per il Lazio Roberto Crea)
18. Femminile Plurale
19. Donne Avvocato
20. Associazione PSP (Prof. Alessandro Giangrande, PhD arch. Romuna Peritore, dott. Lea Angeloni, PhD Fausta Mecarelli)
21. Toponomastica femminile- Maria Pia Ercolini (Commissione Toponomastica Comune di Roma)
22. Prof. Arch. A. Pugliano (Univ. Roma Tre)
23. Ass. Ambiente di Roma Capitale On.le Estella Marino
24. Ass. Politiche Culturali di Roma Capitale
25. Municipio I (Presidente Sabrina Alfonsi)
26. Associazione Leipuò

Laboratorio permanente di progettazione partecipata "Città storica da un punto di vista di genere"
Ordine degli Architetti di Roma
PROGETTO STRATEGICO DAL BASSO NEL QUARTIERE DELLA VITTORIA, CHE TIENE CONTO DEI PROGETTI DEGLI ABITANTI

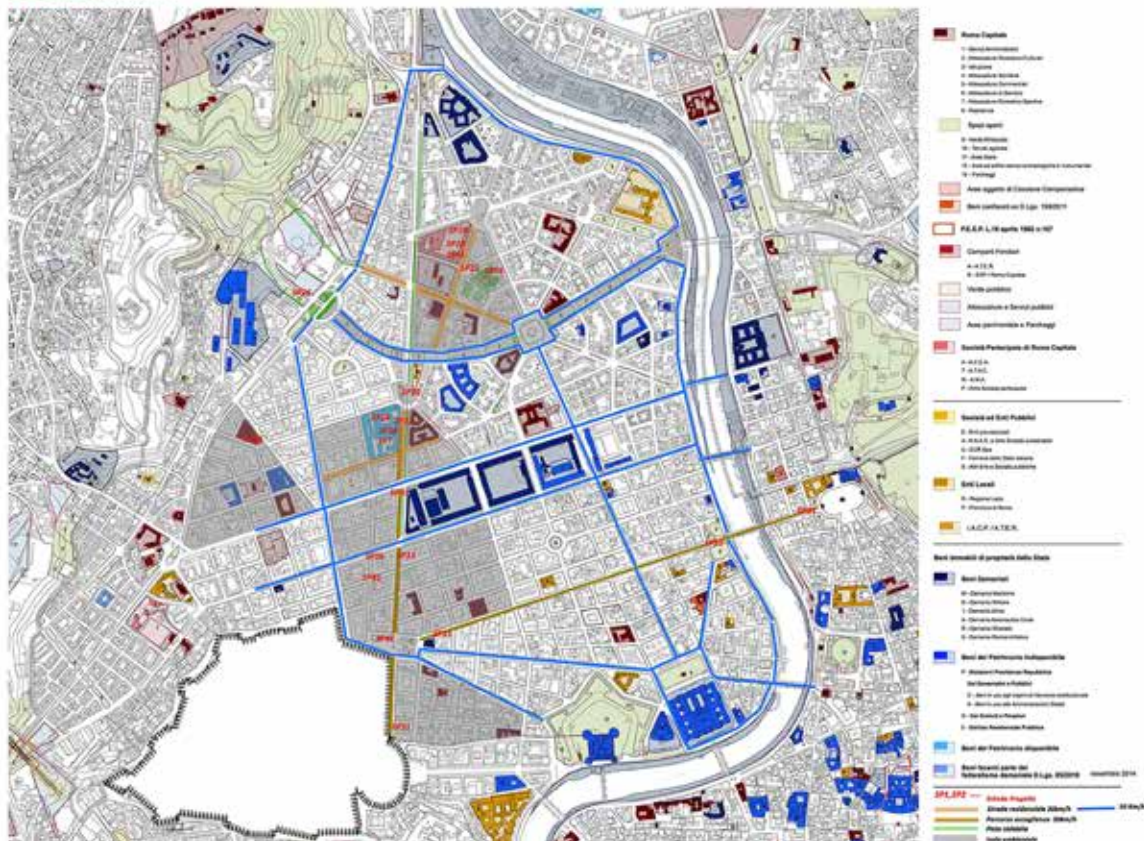


Figura 1 Convegno "La città storica da un punto di vista di genere", Casa della Città 22 aprile 2015

4. Dalla pianificazione strategica al progetto locale

4a. Progettare i singoli ambiti urbani della Città Storica di Roma

il metodo è stato applicato in modo flessibile dai tre gruppi di lavoro (vedi cap. 3). Il metodo, in occasione del Convegno della Casa della Città (22 aprile 2015), è stato applicato in via sperimentale a uno specifico ambito del rione Prati e dei quartieri Trionfale e Della Vittorie, dove si è fatto uso di alcuni risultati dei gruppi di lavoro (vedi ad es. il gruppo “percorsi dell’accoglienza”) ma anche di altri dati acquisiti in modo autonomo dagli autori della sperimentazione.

4b. Scelta dell’ambito

La procedura è stata applicata a un ambito del rione Prati e dei quartieri Trionfale e Della Vittoria. L’area considerata è quella indicata in figura 2 .

HANNO PARTECIPATO AL WORKSHOP

per l'Associazione Cittadinanza Attiva arch. **Marina Fresa**
 per l'Associazione FIDAPA (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari) BPW Italy
prof.ssa Rossella Poce, arch. Pia Petrucci, arch. Anna Giulia Manno, arch. Rosamaria Sorge
 per l'Associazione Giuriste Italiane avv. **Annamaria Buzzetti**
 per l'Associazione Italiana BPCO (Broncopenumopatia Cronica Ostruttiva) onlus **dott.ssa Fausta Franchi**
 per l'Associazione Italia Nostra arch. **Anna Barberio, arch. Gemma Mezza**
 per l'Associazione SRIJPA (Sezione Italiana Union International Femmes Architects)
prof.ssa arch. Renata Bizotto, arch. Matilde Fornari, arch. Raffaella Seghetti
 per la Consulta Femminile Regione Lazio - Gruppo Ambiente Territorio
dott.ssa Fiorenza Irace, dott.ssa Gabriella Anselmi
 per l'Ecoistituto arch. **Melania Cavelli**
 per il F.A.I. (Fondo Ambiente Italiano) arch. **Valeria Grilli**
 per il M.O.L.C.A. (Movimento Italiane Casalinge) **dott.ssa Concetta Fusco**
 per UNINDUSTRIA Roma
dott.ssa Serenella Monteferrì, dott.ssa Valeria Giacari, dott.ssa Antonella Tizzani

arch. **Beatrice Baldi, dott.ssa Velenia Cecchi, arch. Luisa Chiumenti,**
dott.ssa Paola Curatolo, dott.ssa Paola Gitto, prof.ssa arch. Lucia Martincigh,
prof.ssa arch. Susanna Menichini, arch. Rossella Pesoli, dott.ssa Cristina Spinozzi

coordinatori **prof. Alessandro Giangrande, prof.ssa arch. Elena Mortola**
 facilitatrice **dott.ssa Lea Angeloni**

Il Laboratorio permanente di Progettazione Partecipata "LA CITTÀ STORICA DA UN PUNTO DI VISTA DI GENERE" presenta i primi risultati delle sue ricerche

22 aprile 2015
ore 15,30
Casa della Città
Via della Moletta, 85
Garbatella

I GRUPPI DI LAVORO DEL LABORATORIO

I percorsi dell'accoglienza
Renata Bizotto
 coordinatrice
Luisa Chiumenti, Fiorenza Irace, Pia Petrucci,
Rossella Poce, Raffaella Seghetti, Rosamaria Sorge

Mobilità e spazi pubblici in ambiente urbano:
 accessibilità, sostenibilità e vivibilità
Lucia Martincigh
 coordinatrice
Maria Donatella Aiello, Gabriella Anselmi,
Margherita Carè, Mauro Della Casa, Lidia Desiderio,
Enrico Fattinanzi, Jacopo Magrini, Paolo Magrini,
Vittorio Sartogo, Silvana Schipani

Recupero e riuso del patrimonio pubblico dismessi
Paola Rosati
 coordinatrice
Marte Carusi, Melania Cavelli, Silvia Gnetti,
Andrea Lagnardia, Elena Mortola, Gala Pallottino,
Mariella Pepe, Laura Pera, Romina Peritore

Il corso riconosce n.4 crediti formativi per l'aggiornamento professionale. È obbligatoria l'iscrizione online.

INVITO

Figura 2- L’area d’intervento. La base cartografica è del comune di Roma

L’ambito è caratterizzato dalla presenza di spazi naturali e costruiti di valore ambientale e architettonico, ma presenta anche molte criticità dovute all’assenza di politiche idonee a realizzare una mobilità sostenibile, al mancato recupero e riuso di edifici pubblici inutilizzati o sottoutilizzati, alle gravi condizioni di degrado in cui versano molti spazi costruiti e naturali, agli ostacoli che impediscono di risolvere i numerosi problemi di natura sociale e culturale: illegalità diffusa, luoghi poco sicuri, sporcizia e mancanza di decoro urbano, ecc.

L'edificazione della zona Prati inizia nell'anno 1873, su pressione di De Merode, proprietario di vaste aree della zona. La zona è regolamentata dal PRG del 1883; nel 1921 è denominata "rione Prati". La sua strada principale è via Cola di Rienzo. Il rione è molto richiesto e apprezzato, anche se in esso non sono presenti i larghi viali e gli spazi verdi che caratterizzano l'adiacente quartiere Della Vittoria.

La struttura e la qualità del quartiere - che prende il nome "Della Vittoria" alla fine della prima guerra mondiale (1918) e sarà rinominato "Delle Vittorie" nel periodo fascista - non nascono per caso, ma originano dal connubio fra la visione illuminata di un sindaco, Ernesto Nathan - irreprensibile mazziniano e massone eletto dal Blocco Popolare, una coalizione laico-liberal-socialista - e la mano felice di Edmondo Sanjust di Teulada, ingegnere capo al Genio Civile di Milano chiamato a redigere il nuovo piano regolatore di Roma (1908). Il suo luogo centrale è piazza Mazzini.

Il quartiere Trionfale fa parte dei primi quindici quartieri realizzati a partire dal 1911 e ufficialmente istituiti dal Comune nel 1921. Il quartiere prende il suo nome dalla via Trionfale che lo attraversa, la strada che i generali romani percorrevano quando rientravano a Roma da vincitori.

Viale delle Milizie e viale Giulio Cesare, percorsi da molti autobus, separano il quartiere Della Vittoria dal rione Prati, entrambi ricchi di servizi, esercizi commerciali, cinema, teatri e diversi edifici monumentali. Le strade del quartiere Della Vittoria ne articolano gli spazi in aree dove è prevalente la destinazione residenziale.

L'esempio che segue (5.) ricalca solo alcuni risultati del gruppo "percorsi dell'accoglienza", estendendoli a viale Angelico e piazza Giovine Italia che non fanno parte del percorso religioso progettato da quel gruppo.

5. Il percorso pedonale viale Angelico-via Barletta-via Ottaviano-piazza Risorgimento-via di Porta Angelica

Questo percorso pedonale (sul modello di quello in via di Porta Angelica) dovrebbe partire da piazza Giovine Italia (sulla sinistra con le spalle a S.Pietro) e dovrebbe essere largo approssimativamente 7 metri. Nel tratto piazza Giovine Italia-viale delle Milizie dovrebbe assorbire il controviale di sinistra (sulla sinistra con le spalle a S.Pietro), idem nel tratto di via Barletta, proseguire a via Ottaviano e dopo piazza Risorgimento congiungersi con l'attuale percorso di via di Porta Angelica. In un immediato futuro questo percorso pedonale potrebbe partire da via Barletta, considerato che ci vorrà più tempo per poter trasformare la caserma di viale Angelico 19 in centro di accoglienza, albergo diurno, parcheggio o altro.

La larghezza dell'ingombro di viale Angelico, compresi gli attuali marciapiedi, è di 40 metri. Il percorso pedonale dovrebbe assorbire il controviale di sinistra (sulla sinistra con le spalle a S.Pietro), proseguire tangente alla caserma di viale Angelico 19 (possibile sede di un centro di accoglienza, parcheggi o altro) fino ad arrivare a viale delle Milizie.

Il percorso dovrebbe essere dotato di panchine, fontanelle e altro che dovrebbero essere fatte in travertino e con riciclaggio di avanzi di travertino.

* delegata dal Dipartimento BBCC al Laboratorio